

L'oil non spinge la plastica

La domanda ridotta non ha assecondato la crescita dei future sulla scia del petrolio. Quotazioni attese in calo se gli uragani non faranno danni

ALESSANDRO DI NUNZIO*

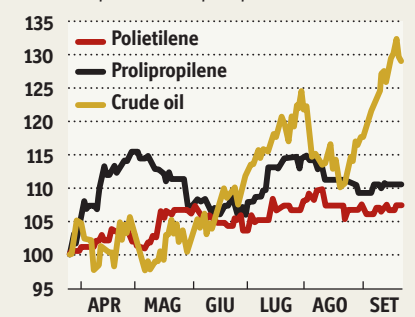
Nel corso degli ultimi tre mesi le quotazioni delle materie plastiche hanno mostrato un trend laterale, senza particolari variazioni in termini di prezzi. In tutte le tre macroregioni (Usa, Asia ed Europa), le quotazioni delle materie plastiche si sono però mantenute costantemente a ridosso dei massimi storici.

Più in dettaglio, in Europa i listini hanno subito un aggiustamento a causa dell'apprezzamento continuo dell'euro sul dollaro. Tale situazione è imputabile principalmente all'aumento delle quotazioni dei prodotti petroliferi che hanno prodotto ininterrottamente pressione rialzista sulle resine, a causa sia dell'alto valore delle «feedstock» (cioè i materiali intermedi del ciclo di produzione come etilene e propilene) sia a causa dell'aumento dei costi di produzione. Dall'altra parte, però, i listini sul materiale fisico non sono aumentati dopo i livelli record raggiunti dal petrolio, dato che la domanda non riesce a tenere il passo degli aumenti dei prezzi. Questi due effetti si sono compensati durante le ultime settimane determinando una stazionarietà dei prezzi (vedere grafico a lato in pagina). Anche all'Lme i nuovi contratti regionali hanno mostrato un simile andamento. Tuttavia, se il petrolio, così come il gas naturale, dovesse dar vita a correzioni simili a quelle realizzate a ottobre 2006, anche le quotazioni delle materie plastiche potrebbero seguire, andando quindi a stimolare nuovamente la domanda.

Sino a ottobre, tuttavia, le quotazioni potrebbero ancora dar vita a range laterali, rimanendo su elevati livelli di prezzo, supportate dai timori legati al passaggio di nuovi uragani nella zona del Golfo del Messico. Infatti, il rimbalzo del prezzo delle «feedstock» dell'ultima settimana potrebbe spingere i produttori di fisico a

Plastiche e greggio

Future su polietilene, prolipropilene e crude oil



mantenere stazionari i prezzi di settembre (che si formano negli ultimi giorni del mese), un'ipotesi più che plausibile al momento. Da inizio ottobre però, in caso di un normale scenario di output produttivo e di mancanza di danni alle installazioni e ai terminali petroliferi, i produttori non avrebbero più motivi per mantenere le quotazioni a un livello così elevato e saranno quindi costretti a rivedere al ribasso i prezzi, allo scopo di smaltire i livelli di scorte in vista dell'ultimo trimestre dell'anno. *Analista Wings partners

Bruschi (Sitindustrie): «Rame in calo nel 2008»

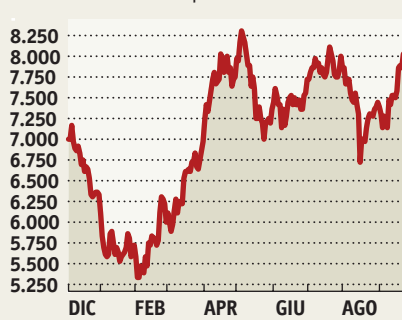
Settimana decisamente in altalena per il future sul rame. Le quotazioni sono tornate oltre gli 8.000 dollari la tonnellata, salvo correggere sul dato sull'immobiliare Usa che segnala ancora profondo rosso per il comparto.

A tenere alte le quotazioni è comunque la forte domanda dal Far East: come rileva l'Icsg (International copper study group) il consumo cinese è salito del 37% da inizio anno, l'indiano del 15%, mentre quello del resto del mondo (esclusa la Cina) nel complesso è cresciuto meno dell'1 per cento. Negli Usa, ad esempio, è sceso del 2,7 per cento.

«Non sono più Europa e Usa ormai a muovere le quotazioni del rame - constata Francesco Bruschi, amministratore delegato della divisione metalli non ferrosi di Sitindustrie international, leader in Europa di semilavorati in rame - Tuttavia ritengo che gli attuali livelli, che rimangono tali anche per la forte speculazione dei fondi di investimento, non reggeran-

Il future sul rame

Quotazioni in dollari per tonnellata



no ancora a lungo. Lo scenario che si prospetta potrebbe essere simile a quello del nickel: ai prezzi stratosferici raggiunti ad aprile, la domanda si è ridotta e anche gli utilizzatori hanno iniziato a vendere le proprie scorte. In tre mesi le quotazioni sono così scese del 40 per cento. Nel 2008 i prezzi dovrebbero tornare a stabilizzarsi intorno a 6.500/7.000 dollari».

M.M.

I future dell'Lme

Dati al 27 settembre 2007



SOTTOST. PREZZO	PREZZO	VAR.% 5 GG.	VAR.% 12 MESI	SCORTE	VAR.% SETT.
Alluminio	2498	2,29	-1,77	938.625	1,65
Rame	8020	1,65	4,36	130.775	-1,36
Zinco	3075	5,89	-10,62	61.350	-7,29
Piombo	3420	5,07	146,04	22.150	4,48
Nichel	31800	-2,45	11,19	32.442	8,53
Stagno	15425	1,15	69,88	14.155	5,40
LMEX	3981,4	1,88			7,19
PP	1.250	-0,79	4,17	2.674	-6,89
LL	1.243	0,00	4,85	3.540	0,00

Le scorte di alluminio hanno continuato ad accumularsi (+2,5% in settimana con il totale che supera le 923mila tonnellate) insieme a quelle di nickel (+2,4% a 29.190 t). Mentre, per gli altri metalli, le scorte continuano a diminuire. Zinco (-9,0% a 66.175 t) e piombo (-9,5% a 21.200 t) registrano le diminuzioni più consistenti. Scorte di stagno in lieve calo (-0,80%), ma sempre al di sopra delle 13mila tonnellate.

I future del Crb

Dati aggiornati al 27 settembre 2007 - Fonte: Bloomberg

	Valore	Var.% 5 gg.	Var.% 1 Mese	Var.% 3 mesi	Var.% 1 anno	Media mob. 20 gg.	Max 52 settimane	Prezzo	Data	Var.% dal max 52 stt.	Min. 52 settimane	Data	Var.% dal max. 52 sett.	RSI 14 gg.	Volatilità 30 gg.
Oro	732,70	-0,07	9,88	14,18	22,61	710,96	739,00	20/09		-0,86	560,50	06/10	23,50	76,70	10,74
Argento	13,65	2,43	15,98	11,75	17,63	12,77	14,71	26/02		-7,81	10,65	04/10	21,95	72,47	20,24
Rame	363,60	1,74	7,45	8,33	4,62	344,01	379,00	04/05		-4,24	238,50	02/02	34,41	67,38	23,06
Alluminio	2455,50	2,19	-2,74	-7,90	-2,12	2404,61	2916,00	14/02		-18,75	2334,75	18/09	4,92	52,26	23,38
Nichel	31630,00	-2,47	14,94	-16,32	5,35	29569,75	53452,00	11/05		-68,99	25001,00	16/08	20,96	58,41	50,50
Crude Oil	82,88	-0,53	15,16	20,17	31,64	78,93	83,90	20/09		-1,23	49,90	18/01	39,79	67,06	21,86
Heating Oil	225,21	-0,39	12,06	11,24	31,39	218,05	226,40	20/09		-0,53	145,30	18/01	35,48	65,61	20,16
Benzina rif.	209,39	-1,93	2,68	-7,13	33,94	204,13	245,50	30/04		-17,25	133,60	18/01	36,20	55,87	35,50
Gas Naturale	6,92	15,16	28,61	-0,14	64,70	6,09	9,05	30/11		-30,80	5,23	27/08	24,41	62,54	79,47
Cacao	2.017,0	1,72	11,31	0,75	37,49	1918,60	2.137,0	06/07		-5,95	1.396,0	12/10	30,79	64,60	23,70
Caffè	129,95	0,04	14,34	17,28	20,88	122,54	135,00	25/09		-3,89	100,90	19/10	22,35	63,91	29,48
Cotone	63,67	2,36	15,45	12,00	26,08	60,64	66,70	16/07		-4,76	45,94	03/05	27,85	68,36	19,86
Grano	933,00	9,77	29,18	53,96	119,92	849,71	946,50	27/09		-1,45	412,00	02/04	55,84	75,72	36,91
Granoturco	386,75	4,74	15,19	12,51	52,41	347,18	437,00	26/02		-12,99	254,00	28/09	34,32	72,17	34,65
Soia	1009,00	2,07	17,81	25,58	85,99	935,98	1017,50	27/09		-0,84	540,50	03/10	46,43	79,31	17,36
Succo D'Arancia	126,10	-0,24	0,16	1,69	-25,21	124,98	209,40	07/12		-66,06	117,50	16/08	6,82	48,72	29,70
Zucchero	9,75	-0,41	3,18	7,62	-7,58	9,53	12,65	17/10		-29,74	8,36	14/06	14,26	56,82	17,40
Bovini Vivi	96,90	1,68	2,87	13,60	6,48	95,99	102,93	12/03		-6,22	84,43	08/11	12,87	60,29	15,50
Suini	58,90	-5,57	-13,00	-18,56	-5,23	64,30	76,97	15/06		-30,69	58,35	19/10	0,93	17,83	21,89
Crb Index	336,71	1,02	10,60	7,66	10,35	321,91	336,71	27/09		0,00	284,61	18/01	18,31	77,75	11,07

Bloomberg NEWS

(Riproduzione riservata Bloomberg)

Jv sul nucleare Constellation-Edf

Constellation, il maggiore grossista di elettricità negli Usa, ha proposto alle autorità statunitensi la costruzione di sette impianti nucleari in una joint venture con la francese Edf. Ma tempi e costi non sono indifferenti: l'investimento per ogni centrale è quantificabile in 4 miliardi di dollari (il 41% in più di un impianto a carbone) e sette anni di tempo, compresi 42 mesi di test e prove di sicurezza. In ogni caso l'avvio dei lavori non avverrà prima del 2009. Attualmente l'uranio genera circa il 16% della produzione globale di energia elettrica e in meno di un quinquennio questa quota potrebbe raddoppiare.

Un fungo minaccia le coltivazioni di cacao

Rialzo del cacao nelle ultime sedute. Sui mercati si sono diffuse voci che un micro-organismo, chiamato comunemente «black pod», dopo Nigeria e Camerun, starebbe ora attaccando le coltivazioni in Ghana, secondo Paese produttore al mondo di cacao dietro la Costa d'Avorio. Il rischio è quello di una netta riduzione della produzione della prossima stagione agricola 2007-08.

Dazi russi all'import Sale lo zucchero

Tornano a crescere i future che hanno come sottostante lo zucchero bianco («white sugar»). Allo studio del governo russo vi sarebbe infatti una delibera che mira ad aumentare le tariffe di importazione del prodotto coloniale, di cui la Russia è al momento il primo importatore al mondo. «Il sentiment rimane improntato a una crescita dei corsi», spiegano i trader dell'Ice futures Us (l'ex Board of trade di New York).